



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

26 FEBBRAIO 2023 - 1ª DOMENICA DI QUARESIMA

NEL DESERTO DELLA PROVA

1ª Lettura: Gen 2,7-9; 3,1-7 - Salmo: 50(51) - 2ª lettura: Rm 5,12-19 - Vangelo: Mt 4,1-11

Il solo nome «Quaresima» richiama al nostro spirito valori specifici: deserto, preghiera, elemosina, digiuno, silenzio, carità... È il grande ritiro della Chiesa, come un corso di esercizi spirituali che dura quaranta giorni, simili a quelli vissuti da Gesù nel deserto della prova, dal quale è uscito vincitore e ha insegnato a noi a fare altrettanto con una sola arma: la Parola di Dio.

Entriamo in questo tempo santo cospargendo il nostro capo di cenere, per ricordare chi siamo: peccatori salvati.

La Lettera circolare del Dicastero per il Culto divino sulle Feste pasquali, presenta le caratteristiche di questo tempo liturgico, mettendo in luce l'aspetto battesimale e sacramentale. Il cammino di penitenza della Quaresima è il tempo di grazia, durante il quale si sale al monte santo della Pasqua. Ha una duplice caratteristica: riunisce insieme nella celebrazione del mistero pasquale fedeli e catecumeni che, attraverso l'«elezione» e gli «scrutini», vengono ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Specie la liturgia dell'anno A, con il suo carattere battesimale, interpella tutti noi a ridestare gli impegni del nostro battesimo.

La Parola di Dio ha un carattere centrale nella Quaresima; pertanto per tutti vale l'invito a dedicarle più tempo, fermandosi all'ascolto e alla meditazione-

«La prima domenica di Quaresima segna l'inizio del segno sacramentale della nostra conversione, tempo favorevole per la nostra salvezza».

Nelle prime due domeniche di Quaresima dei tre cicli dell'anno liturgico, il Vangelo ci propone i racconti delle tentazioni di Gesù e della sua Trasfigurazione, secondo la versione dei sinottici. A partire dalla terza domenica ogni ciclo ha una sua configurazione. L'anno A, squisitamente battesimale, ci presenta il quarto Vangelo con gli episodi della samaritana, del cieco nato e della risurrezione (ritorno in vita) di Lazzaro. Appare così evidente il tema battesimale con gli elementi dell'acqua, della luce e della vita.

Una medesima cornice racchiude i testi delle letture di questa prima domenica di Quaresima: la tentazione. La storia scritta dalle mani dell'uomo, a partire dal libro della Genesi, è segnata dalla caduta di Adamo e di Eva, che l'apostolo Paolo chiama «disobbedienza» a Dio (seconda lettura). La spiritualità biblica attribuisce questo cedimento iniziale all'uomo vecchio, quello sotto il dominio del peccato (cf. Ef 4,22). La storia scritta con il «dito» di Dio, come è chiamato lo Spirito Santo che ispira le Scritture, è segnata invece dalla vittoria di Cristo sulla tentazione e sul peccato. È questa vittoria che fa di Cristo l'uomo nuovo (Ef 4,24), il nuovo Adamo (1 Cor 15,45) che con la sua obbedienza ci ha «costituiti giusti», cioè salvati (**seconda lettura**).

Lo sfondo della tentazione descritta nella prima lettura (anche se il verbo «tentare» non appare) è un «giardino», che l'autore sacro situa genericamente «in Eden, a oriente». In questo giardino (che la Bibbia in lingua greca chiama *paràdeison*, «paradiso»), il Signore Dio ha collocato l'uomo, con il compito di coltivarne e custodirne la bellezza e l'armonia (simbolo dello stato di innocenza e di felicità dell'umanità delle origini). È un

compito affidato alle mani di Adamo e di Eva. Ma quando le loro mani si chiudono a questo compito e si aprono per protendersi a cogliere il frutto «dell'albero della conoscenza del bene e del male» (cioè per rendersi autonomi da Dio), esprimono simbolicamente l'atto di disobbedienza alla volontà di Dio e il dissolversi dell'armonia e della bellezza originarie dell'uomo e del creato («*conobbero di essere nudi*»).

Lo sfondo delle tentazioni di Gesù è il deserto, il luogo che nella tradizione biblica è diventato il teatro delle tentazioni del popolo di Israele e, simbolicamente, di ogni altra tentazione. Lì nel deserto, dove ha camminato per quarant'anni, Israele ha ceduto alla tentazione di rinnegare il suo Dio, fino a desiderare di ritornare in Egitto con la sua abbondanza di pane, carne e acqua (cf. Es 16,3). È la stessa tentazione dell'«abbondanza» che Satana propone a Gesù, provato dalla fame nei suoi quaranta giorni di digiuno, promettendogli pane e potere, prestigio e ricchezza. Ma come Gesù è l'immagine del nuovo Adamo, così ora diventa l'immagine del nuovo Israele, che vince la tentazione, come Figlio obbediente del Padre.

Le tre tentazioni presentate nel brano evangelico descrivono Gesù spinto dal diavolo ad allontanarsi dalla volontà del Padre, che aveva deciso di attuare la nostra salvezza attraverso la croce e non attraverso i miracoli che Gesù viene tentato di compiere.

«Diavolo» è una parola di origine greca (deriva dal verbo *diaballo*) e traduce il termine ebraico «Satana» (che qui è posto sulle labbra di Gesù: «*Vàttene, Satana!*»). *Diavolo* significa «colui che divide, separa».

La tentazione a cui il diavolo induce Gesù consiste nel dividere Gesù dal Padre, nel separare la volontà di Gesù dalla volontà di Dio.

Cambiare le pietre in pane, gettarsi dal punto più alto del tempio e rimanere illeso, circondarsi di potere e di ricchezza: tutto

questo avrebbe certamente favorito il successo personale di Gesù, ma non ci avrebbe ottenuto la salvezza, quella vera che scaturirà dalla croce, secondo la volontà del Padre.

Il deserto, nella lingua della Bibbia è chiamato *midbàr*, un termine simile a *dabàr*, «parola». Lì nel deserto (*midbàr*), Gesù vince le tentazioni aggrappandosi a Dio e alla sua Parola (*dabàr*). A questa Parola si aggrappa anche il diavolo. Ma è solo a Gesù che questa Parola fa comprendere che il senso profondo della vita è non nel solo pane, cioè in tutto quello che offre sicurezza umana e terrena, ma è in Dio e nella sua Parola che nutre: «*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

Il numero «quaranta» nel simbolismo biblico indica un periodo di preparazione o di penitenza (cf. Es 34,28). Ma simboleggia anche l'intero arco dell'esistenza umana: nessun momento, nessuna età dell'uomo è esente dalla tentazione. Il riferimento agli «angeli» evoca i cherubini posti a custodia del giardino di Eden, dal quale Dio ha allontanato l'uomo, che ha ceduto alla tentazione (cf. Gen 3,24). Qui invece «servono» Gesù, quasi a sorreggerlo dopo la fatica della tentazione, da cui è uscito vittorioso (cf. Sal 91,11-12).



Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 26		I DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 1^a sett. Salterio
	ore 16,30	S. Messa per l'elezione e l'iscrizione del nome dei catecumeni della Diocesi
Lunedì 27	ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 28	ore 21,00	Capi Agesci Rm2
Giovedì 2	ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 19,00	Ministri straordinari della Comunione
	ore 21,00	Masci Rm25
Venerdì 3	ore 15,00	Via Crucis in Cattedrale (a cura dell'Unitalsi)
Domenica 5		II DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 2^a sett. Salterio
	ore 15,30	Ritiro di Quaresima

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

“Magari si visse bene il Carnevale e poi, la Quaresima che segue!”. È la risposta che ho dato a chi mi obiettava che le feste carnevalesche fossero “una cosa pagana”. Certo! Tutto è pagano, se vissuto da pagani. E soprattutto, il male è oggettivamente tale, quando lo si compie. Ma, la tradizione del carnevale può essere accolta con equilibrio, come un momento di allegria e di fraternità, senza eccessi e senza l’idea che in tale occasione sia tutto possibile. Così sono stati i due appuntamenti di sabato 18 scorso. Lo spazio interno del Giardino del sorriso, era stato elegantemente addobbato in quella mattinata, poi ha visto una quarantina di bambini, vestiti nella maniera più diversa e fantasiosa, far festa con musica e giochi. Un plauso agli animatori dell’Oratorio sia giovani che adulti.

A seguire, nel dopocena, una cinquantina di persone si sono ritrovate nello stesso spazio per continuare a far festa. Anche qui tanta musica e balli. Molto coinvolgenti i balli di gruppo magistralmente guidati da Paolo, animatore della serata. Verso la mezzanotte la chiusura con la danza della “pizzica” salentina. È stata una bella esperienza di fraternità e di famiglia, in cui il sorriso e la felicità hanno reso tutto armonioso e coinvolgente.

Ora, nel periodo della Quaresima, bisogna procedere con responsabilità e impegno cristiano. Storicamente, essa nasce come “tempo favorevole” per recuperare lo stile penitenziale della vita e per prepararsi al meglio alla santa Pasqua. In fondo, le due cose sono collegate, in quanto, è unicamente la consapevolezza del proprio limite e peccaminosità, “Ricordati che sei polvere!”, che porta ad aprirsi alla salvezza che Dio solo può donare. Infatti, il cammino quaresimale, passando attraverso la croce del venerdì santo, giunge alla luce gioiosa della Pasqua. Quando celebriamo la Vittoria di Cristo sulla morte. Vittoria guadagnata per sé e per quanti, fidandosi di Lui, vivono come suoi discepoli.

Nella Croce, allora, prendiamo coscienza dell’amore infinito di Dio che manda su quel patibolo suo Figlio, a morire per l’umanità, ma anche il senso del nostro peccato che ci deve spingere all’umiltà. È quello che faremo durante questi quaranta giorni, davanti al *Compianto di Cristo morto* (nella cappella del Santissimo Sacramento) e davanti alla

reliquia della Santa Croce (nella cappella del Crocifisso) che da oggi rimarrà esposta alla pubblica venerazione.

Buona prima domenica di Quaresima

Don Giuseppe